

# “Medici pubblici, ok all’attività privata”

ROMA — I medici del Servizio sanitario nazionale potranno svolgere anche libera attività professionale fuori dalla struttura pubblica ma a patto che, da privati, il numero delle prestazioni eseguite non sia superiore a quello delle prestazioni in ospedale. Ad annunciarlo è il sottosegretario al Welfare con delega alla Salute Ferruccio Fazio, che sta lavorando ad un nuovo assetto dell’attuale sistema dell’intramoenia dei medici pubblici. «Speriamo non sia vero—ribatte Livia Turco, capogruppo Pd in commissione Affari Sociali della Camera— sarebbe una vera e propria follia. Verrebbe destabilizzata la professione medica e si darebbe una picconata al Servizio sanitario nazionale. La libera professione, d’altra parte, i medici possono già esercitarla». Attualmente, il medico pubblico può scegliere di svolgere anche la libera professione e può farlo in due modi: all’interno della struttura pubblica dove già lavora (intramoenia, e in questo caso il guadagno sarà concordato con l’azienda ma il medico riceve una indennità di esclusiva) o fuori dalla struttura pubblica (in tal caso il medico rinuncia all’indennità di esclusiva e deve comunicare ogni anno la sua scelta in tal senso). Tra le ipotesi c’è un’altra novità: anche il medico che opti per la professione privata potrà accedere alla progressione di carriera e diventare primario.

